

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 10
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

fr. atconf.

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Un Numero separato costa L. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

Il signor Kolb, incaricato degli Affari del Wuntemberg, che aveva sottoscritto la nota collettiva de' Consoli, in data 24 di giugno, indirizzò fin dal 13 di luglio al signor Generale in Capo la seguente lettera:

Signor Duca

Durante l'assedio di Roma, il partito che dominava in questa città, pubblicava nelle sue dichiarazioni ufficiali, che il cannoneggiamento delle vostre batterie, o, come si pretende, il vostro bombardamento, aveva prodotto la distruzione irreparabile dei monumenti.

La fede prestata a simili reiterate asserzioni (le quali il loro carattere ufficiale faceva credere esatte, dacchè i gravi disordini impedivano allora di assumere la totale verifica) fu sì forte che ne fu riprodotta la sostanza nella lettera che vari Agenti Consolari e Consoli ebbero l'onore d'indirizzarvi fin dal 24 di giugno.

Ma, poichè si può oggi escir di casa senza timore; poichè si può girar liberamente, ed hanno i mezzi di conoscere quanto siano veridiche le pubblicazioni ufficiali e le voci di cui la città era allora inondata; oggi che ho potuto convincermi che il cannone francese non ha prodotto la distruzione d'alcun monumento, e che non ha danneggiato nell'interno della città, se non se i muri di qualche abitazione di poca importanza, io mi fo un dovere di tornare a parlare della lettera precitata, cui apposi la mia firma, poichè non voglio che si attribuisca ad essa il proposito di sostenere un fatto la cui inesattezza è troppo manifesta.

Io m'affretto pertanto d'esprimervi, Signor Duca, il mio sincero dispiacere d'aver dato campo alla malignità dello spirito di parte di profittar d'un errore che naturalmente è diretto a sparger calunnie contro a voi ed al vostro eserrito.

Colgo con piacere questa occasione onde ripetervi, Signor Duca, i miei ringraziamenti, poichè ci ridonate l'ordine e la tranquillità.

Io vi prego di gradire, Signor Duca, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

Roma 13 luglio 1849.

KOLB.

4 agosto — Il Giornale di Roma pubblica una Costituzione (latina) dell'Ordine Equestre Piano, in data del 17 giugno da Gaeta.

Il signor Generale Oudinot ai Membri della Municipalità.

Signori

Rimetto oggi nelle mani della Commissione di Governo una parte de' poteri civili, che fin dal 3 luglio furono affidati al Comando Militare. Saranno pertanto ristrette d'ora innanzi le mie ufficiali relazioni colla Municipalità.

Io sento in questa circostanza il bisogno di attestarvi la mia sincera gratitudine pel continuo ed intelligente concorso che vi piacque ac-

cordarmi fin dal principio della vostra amministrazione.

Permettetemi di contare sulla continuazione della vostra benevola sollecitudine per le truppe da me comandate, e credete che sarà inalterabile la nostra affezione per quegli uomini che, come voi, si consacrano alla causa dell'ordine sociale.

Roma 2 agosto 1849.

Il Generale in Capo
Oudinot de Reggio.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE

Colle disposizioni governative di ieri sul riconoscimento e garanzia della carta monetata sono cessate le ragioni delle misure temporanee che la Commissione Municipale fu costretta di prendere sopra le contrattazioni ed i prezzi del grano e dell'olio, mediante la notificazione del dì 17 luglio prossimo passato.

A contare da oggi, il commercio delle suddette derrate, tanto all'ingrosso quanto al minuto, è restituito alla sua piena libertà.

Dal Campidoglio il 4 agosto 1849.

Il Presidente della Commissione
provvisoria municipale

P. Principe Odescalchi
Giuseppe Rossi Seg.

(Gazz. di Roma)

GAETA

1 agosto. — Oggi Sua Santità, e S. M. il Re sono state a visitare la Fregata Americana la *Costituzione*, ancorata in questa rada.

(Corr. part.)

NAPOLI

1 luglio — Il Duca di Taormina, Principe di Satriano-Filangieri, è partito per Sicilia, dopo essere stato dal Re a Gaeta il 16.

Il conto della compita gravidanza dell'Augusta nostra Sovrana, calcolato pel 17 luglio prossimo passato, sembra sia sbagliato, vedendo di tanto prolungato il suo felice sgravio. Ciò impedisce all'illustre della Corte, Pio IX, forse di restituirsi a' suoi Stati, volendo tenere al Sacro Fonte battesimale la nuova prole Reale.

(Omnibus)

FERDINANDO II.

Per la Grazia di Dio

Re del Regno delle Due Sicilie, di Gerusalemme ec.

Duca di Parma, Piacenza, Castrocaro, ec. ec.

Gran Principe Ereditario di Toscana ec. ec. ec.

Volendo provvedere agli affari di Sicilia:

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Vi sarà un Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia residente in Napoli presso la Nostra Real persona, quando la Nostra residenza non sarà in Sicilia.

Art. 2. Nominiamo Ministro Segretario di Sta-

to per gli affari di Sicilia in Napoli, il Consul-tore di Stato D. Giovanni Cassisi.

Art. 3. Il nuovo servizio, ch'Egli presterà in questa carica, sarà computato in continuazione di quello già precedentemente prestato e senza alcuna interruzione.

Art. 4. Il Nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Gaeta 26 luglio 1849.

Firmato — FERDINANDO

Il Ministro Segretario di Stato
Presidente del Consiglio de' Ministri
Firm. — Principe di Cariati.

TORINO

CAMERA DEI DEPUTATI

3 agosto — È continuata la discussione intorno la verifica dei poteri. L'elezione del collegio di Cavour è stata annullata, perchè il numero delle schede raccolte superava di uno quello dei votanti, ed il candidato eletto non ebbe appunto che un solo voto di maggioranza sul suo competitore. Il relatore del 4. ufficio proponeva pure l'annullazione della nomina fatta dal collegio elettorale di Rivarolo nel Genovesato per alcuni difetti di forma. La maggioranza era di-postissima a sanzionare la proposta del 4. ufficio, perchè il deputato, la cui nomina veniva annullata, l'onorevole capitano PARODI, non siede negli stalli di sinistra. L'onorevole PAOLO FARINA però con molta lucidezza ha dimostrato l'insussistenza delle ragioni allegate dal relatore del 4. ufficio a difesa della sua proposta, ed ha concluso, doverci tutt'al più procedere ad una inchiesta. La proposta del Farina appoggiata dall'onorevole ministro dell'interno è stata adottata. L'elezione dell'onorevole sig. BALESTRINO è stata parimenti sospesa a cagione di una protesta firmata da due soli elettori, i quali senza nessuna prova autentica asseriscono esservi state pratiche corruttrici contro la libertà elettorale. Il giovane ed onorevole deputato ha egli medesimo reclamata la inchiesta dando l'esempio di una lealtà e di un disinteresse che ha strappato gli applausi di tutta la Camera; perfino quelli dell'opposizione. L'onorevole deputato BARUFFI ha fatto notare a questo proposito non esser conveniente che si leggessero dinanzi alla Camera documenti ridicoli e sconvenienti, com'era evidentemente la protesta dei due elettori testè mentovati. Questa osservazione fatta dal Baruffi con vivacità ha fornito occasione all'onorevole deputato RAVINA di scagliare convulsivamente i fulmini della sua magistrale eloquenza contro la corruzione, la frode, ecc. ecc. Domani si debberà intorno alle elezioni più contrastate.

(Legge)

— Un decreto di S. M. che riguarda gli affari di guerra e marina, viene pubblicato dalla Gazz. Ufficiale del Regno. Con questo decreto si determina quali esser debbano gli ufficiali in

aspettativa, e quali s'intendano in servizio effettivo. Si determinano le cagioni, che possono dar luogo all'aspettativa, si sopprimono tutte le posizioni di ufficiali, che non siano di servizio effettivo, di riforma o di giubilazione, si sopprime la categoria degli ufficiali aggregati senza paga e senza obbligo di servizio, e si danno delle disposizioni relativamente alle varie categorie degli ufficiali in aspettativa. Questi sono i sommi capi della legge uscita dal ministero della guerra pel riorganizzamento dell'armata.

— Pietro Sterbini ebbe ordine dal nostro ministero di partire di Piemonte entro 24 ore.

(Opinione)

— L'Opinione aggiunge che il Generale Galletti ebbe pur l'ordine di allontanarsi dallo Stato entro ventiquatt'ore.

— Secondo la Legge, i due candidati dell'opposizione alla presidenza della Camera sarebbero Lorenzo Pareto ed Urbano Ratazzi. — Quelli alla vicepresidenza sarebbero Runico e Depretis.

ALESSANDRIA

2 agosto. — Martedì verso le 9 pomeridiane giunse da Genova il 19. reggimento composto di Lombardi. Il numero dei soldati era di circa 300. Gli ufficiali dopo di aver fatto visita al generale De-Sonnaz, ordinato il circolo alle compagnie, dissero che era data facoltà a tutti o di andarsene o rimanere per essere incorporati nei reggimenti Aosta.

PARMA

3 agosto — Con due decreti 28 luglio, del Governatore Austriaco degli Stati di Parma.

1. Il cavaliere Verdelli Giulio Cesare, attuale Direttore della Casa di Forza e di Correzione, è promosso alla carica di Delegato di pubblica sicurezza.

2. Il signor Carlo Tosi Delegato provvisorio alla pubblica sicurezza è nominato Commissario del territorio di Borgo san Donnino.

(Gazz. di Parma)

VERONA

NOTIFICAZIONE

3 agosto 1849.

Da un intero Giudizio Statario Militare riunitosi dietro ordine di quest'I. R. Comando Militare in Friuli questa mattina alle ore 5 fu giudicato, che Giovanni Battista Sebastianutto detto Ziliotto di Povoletto Distretto di Faedis Provincia di Udine, d'anni 29 cattolico, nubile e soldato dell'I. R. Reggimento de' Fanti di linea Arciduca Ferdinando d'Este N. 26 essendo lo stesso in conformità al fatto legalmente verificato reo confesso come pure per mezzo di testimonii convinto, d'aver, qual disertore in fuga, posseduto un micidiale coltello lungo, a due tagli, acuminato e fermo in manico, col quale minacciò di vita una villica del suo paese e tentò di fare resistenza alle guardie dell'ordine pubblico nel momento del suo arresto, sia a senso della Notificazione di S. E. il signor Feld-Maresciallo Conte Radetzky 29 settembre 1848 e 20 marzo p. p. articolo settimo condannato in causa di proibito possesso d'arme alla pena di morte mediante fucilazione.

Tale Sentenza, dopo aver riportata la ratifica di quest'I. R. Comando Militare venne oggi stesso alle ore 7 e mezza antim. eseguita.

Dall'I. R. Comando Militare in Friuli
Udine li 25 luglio 1849.

Per il sig. T. M. Com. la Prov. in permesso
De Cerrini De Monte Varchi Colonn.

(Foglio di Verona)

23 luglio — Ieri ebbero luogo nella nostra città due casi di morte ed uno nel vicino villaggio di Avesa, i cui sintomi fanno pur troppo supporre che il cholera siasi manifestato anche tra noi. Furono perciò incamminati i dovuti rilievi per parte della Commissione sanitaria onde prendere le necessarie misure in caso che si verificasse essere realmente scoppiato il cholera, ed impedire possibilmente la sua propagazione.

(Osserv. Triest.)

MANTOVA

— La Gazzetta di Mantova riporta una Notificazione del 31 luglio colla quale si annunzia, che Ulisse di Paolo Ramaroli del Distretto di Bozzolo, d'anni 32, nubile, Ingegnere e Deputato politico di Rivarolo fu condannato per occultamento di arme e munizioni alla pena di morte; la quale poi gli è stata per grazia speciale commutata in quella di sei mesi di arresto in ferri; e nella multa di novemila lire.

FIRENZE

— Con decreto in data 31 p. p. è sciolta la guardia universitaria di Pisa, di Siena e di Lucca come pure ogni altro corpo militare di studenti addetti ad altri stabilimenti di pubblica istruzione del Granducato.

5 agosto — Quest'oggi alle 12 1/2 pom. S. E. il Sig. Conte Colonna Walwski, Inviato Straordinario e Ministro plenipotenziario della Repubblica francese in Toscana, ha avuto l'onore di essere presentato insieme con la propria Consorte a S. A. I. e R. la Granduchessa Regnante.

A un'ora pomeridiana la prelodata I. e R. A. S. si è degnata ricevere i Componenti il Corpo diplomatico, i quali sono stati in tal circostanza presentati alla Serenissima Sua Figlia Arciduchessa Maria Isabella, fidanzata di S. A. R. il Conte di Trapani, fratello di S. M. il Re delle Due Sicilie.

Dopo tale ricevimento S. A. I. e R. il Granduca ha accordato l'onore di una particolare udienza a S. E. il Sig. Commendatore Noutinho de Lima, Inviato Straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore del Brasile presso questa I. e R. Corte.

— È partito quest'oggi per Napoli il Segretario di Legazione Sig. March. Pompeo Provenzali, per disimpegnare intirinalmente le funzioni d'Incaricato d'affari della Toscana presso il Governo delle Due Sicilie durante l'assenza del Ministro Residente Sig. Cav. Ottaviano Lenconi, che trovasi attualmente in missione straordinaria a Vienna.

LIVORNO

5 agosto. — È arrivato questa mattina a ora tarda il Vapore il Lombardo proveniente da Genova: fra i passeggeri eravi il Ministro Inglese alla Corte di Piemonte che si reca a Firenze. Vuolsi che nella mattina qua siano giunti alcuni prigionieri della banda Garibaldi. Ieri fu sequestrata e portata al palazzo Governativo una cassa d'armi la quale secondo il generale asserto proveniva da Firenze per la strada ferrata. Dicesi ancora che un cospicuo estero negoziante qua stabilito, e da non molto tempo creato Console di una nazione un pò lontana, con lo abbandonare lo Stato potrà evitare le inquietudini e i pericoli di una procedura per aver favorito l'introduzione di due casse di fucili. Domani si presenteranno al tribunale parecchie proteste per la tassa commerciale delle lire 360,000. I generali reclami contro la divisione della me-

desima si aggirano e sulla ripartizione, e sull'obbligo imposto dell'imprestito forzoso. La militare può adesso dirsi la malattia predominante nella nostra città; atteso i vari casi infelicemente terminati non si vive senza una qualche apprensione.

(Cart. dello Statuto)

VENEZIA

26 luglio — . . . Le malattie e le bombe e la mitraglia hanno diradate le nostre truppe; il comando militare ha domandato all'Assemblea una legge per mobilitare non solo, ma per far dipendere dal militare una parte della Civica di Venezia. L'Assemblea decretò ad una forte maggioranza la leva di 600 marinai dai 18 ai 30 anni, e di 1,200 giovani civici dai 20 ai 30. Questa legge colpisce nel cuore quasi tutte le famiglie, le quali si vedono portar via, dopo tutti i sacrifici di tutte le specie ai quali si sono con rassegnazione sobbarcato, i giovani che erano le loro speranze. Malgrado ciò nessun malumore, nessuna dimostrazione; il comando generale della civica è incaricato della organizzazione di questi battaglioni mobili.

Dalla parte del ponte il nemico tace da più giorni; egli lavora per altro a stabilire a S. Giuliano una nuova batteria di grossi pezzi a cavaliere di quella che ci fulminava il piazzale del ponte. — Malgrado ciò fin che rimane da mangiare qualunque tentativo d'attacco non può riuscire che vano. La nostra seconda linea di difesa è migliorata, i danni riparati. I nostri soldati di tutte le armi sono agguerriti e pieni di coraggio. — Ma Venezia è isolata dal resto del mondo, è abbandonata da tutti, ed assalita da forze mille volte superiori alle sue.

Le malattie imperversano nelle truppe che mantengono l'assedio dalla parte di Brondolo. Il mese di luglio e agosto sono fatali, per chi vieda abitare le nostre paludi; benchè si cambiasero frequentemente i soldati, non si poteva impedire che venissero colti quasi tutti da certe febbri, le quali si annunziavano coi caratteri delle perniciose, ed erano sì fattamente perniciose, che molti soldati ne morivano.

I tedeschi levarono dunque il campo da quella parte e lasciarono in poter nostro tutti i lavori d'assedio, varie piatte-forme, un numero ragguardevole di palle da cannone che non furono in tempo di trasportare, perchè pervenuti dai nostri, e finalmente la ghiacciaia con quantità ragguardevole di ghiaccio.

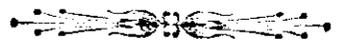
La flotta austriaca fece sentire che non avrebbe più lasciato passare bastimenti francesi od inglesi, per cui temo che non potrà più tenervi a giorno delle cose nostre. (Corr. del Risorg.)

— Abbiamo sott'occhio due o tre lettere di Venezia, del 26 e 28.

— Dicono, che il blocco, benchè da lungi, continua con rigore; essendo però allargato dalla parte di terra, dei viveri possono entrare in Venezia, benchè in piccola quantità. Dentro si scarseggia, ma finora il necessario non manca.

Le batterie austriache cessarono il fuoco: ne vogliono erigere una nuova nell'isolotto a San Giuliano, di grossissimi pezzi. I Veneziani hanno benissimo fortificato il ponte, e le loro perdite d'uomini furono lievi. Vi sono sempre in città più di dodicimila uomini armati, compresa una nuova leva di marinari, e la guardia mobilitata.

(Corr. Merc.)



NOTIZIE ESTERE

PARIGI

31 luglio. — Il Presidente della Repubblica è partito ieri per l'Ovest, con un corteggio imponente. Era accompagnato da quattro ministri, il general Rullières, de Falloux, Lacrosse e Lanjuinais.

A sette ore, il signor Luigi Bonaparte è partito dalla stazione della strada di ferro d'Orleans, baluardo del l'Hôpital per Angers. Era in un vagone d'onore che servì all'inaugurazione della strada di ferro d'Orleans a Tours, con quattro ministri. Le deputazioni dei dipartimenti d'Eure-et-Loire, di Maine-et-Loire, e della Loire inferiore erano complete. Furono rimarcati un gran numero di rappresentanti, e di ufficiali generali. La stampa e la letteratura erano ampiamente rappresentati in questa solennità, che farà un grande strepito.

Si annunzia all'istante che il Presidente è stato ricevuto alla stazione d'Orleans dal Prefetto, e dalle principali autorità in mezzo ad un concorso immenso della popolazione, e con vivi contrassegni di simpatia. È ripartito dopo una mezz'ora per Tours.

Scrivesi dal dipartimento di Maine et Loire, e da tutta la linea che deve percorrere il Presidente della Repubblica che masse immense di coltivatori, d'abitanti della campagna, e famiglie intere calcate in vetture, e carrette si affollavano sulle strade per andare nelle città dove doveva soggiornare. Era una emigrazione intera delle campagne.

— Leggiamo nell'*Indépendance Belge*:

Pare che noi non ci fossimo troppo allontanati dal vero quando dicemmo ieri, leggendo l'articolo della *Patrie*, a soggetto delle condizioni imposte dall'Austria al Piemonte, che la Francia, o meglio il suo governo, non voleva opporre una resistenza in favore della Sardegna contro l'Austria.

Il nostro corrispondente ci scrive in fatti, che il gabinetto dell'Elysée avrebbe fatto sapere a quello di Torino, che avrebbe ben lavorato volentieri in negoziati, ma non avrebbe mai sguainata la spada, per impedire le esigenze dell'Austria.

Egli è probabile dunque che se l'Austria tien duro, il Piemonte sia costretto a cedere trovandosi solo.

— È comparso ieri il primo numero del *National*, giornale edito in Torino in lingua francese.

— Il *Monitore ufficiale* pubblica il testo della Legge sulla stampa adottato dall'assemblea legislativa.

— Dicesi che il signor Carlo Bonaparte, principe di Canino voglia presentarsi come candidato alla rappresentanza nazionale nel dipartimento della Saone-et-Loire.

— Il generale Lamoricière, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, è giunto venerdì a sera a Bruxelles, e ripartì all'indomani pel convoglio di Colonia alla stazione del Nord.

— I signori Luciano Murat e de Morny rappresentanti del popolo proporranno all'assemblea un aumento di 500.000 franchi al trattamento del presidente della Repubblica.

— Non vi ha altro grido per Parigi che la divisione avvenuta nella maggioranza. Ieri il partito legitimista si unì per votare contro la proposta dell'assemblea alla Montagna.

Questo voto, dice un giornale bonapartista, è più serio di quello che altri può credere. Mo-

stra esso che anche nel partito che ha più in onore l'autorità, vi sono uomini che sacrificano alla propria opinione individuale il bene generale.

— Si dice che i giornali democratici, che furono sospesi ultimamente, saranno autorizzati nuovamente ad uscire.

— Si legge nella *Correspondance*:

» È verissimo che rumori di un vicino colpo di stato circolano per tutta Parigi.

» Gli uni lo vogliono in favore di Enrico V., gli altri in favore del conte di Parigi, gli altri vogliono che sia una restaurazione imperiale.

» Che cosa vi ha di vero?

» Noi crediamo nulla ».

31 luglio. — Nella seduta d'oggi dell'assemblea legislativa, l'ordine del giorno reca la discussione sulla proposta tendente a rivocare il decreto del governo provvisorio che dichiara, il principio dell'inviolabilità essere incompatibile col governo repubblicano.

Questa proposta fatta dai signori Crouzeilles, Faultrier, Lacaze e Labordere è del tenore seguente:

Art. 1. Il decreto del governo provvisorio del 17 aprile 1848 il quale dichiara, il principio dell'inviolabilità della magistratura essere incompatibile col governo repubblicano, e delega al ministro della giustizia ed al ministro delle finanze, ciascuno nel suo dicastero, la facoltà di sospendere o rivocare i magistrati fino al giorno in cui l'assemblea nazionale pronuncerà sull'organizzazione giudiziaria, è rievocato.

Art. 2. Le sospensioni e rievocazioni pronunciate, in esecuzione di questo decreto, o per provvedimento d'interesse pubblico, dal 24 febbraio 1848 contro magistrati le cui sedi sieno rimaste vacanti, cessano d'avere il loro effetto.

Art. 3. Le soppressioni di sedi che risultassero dalla legge di organizzazione giudiziaria si opereranno successivamente, per estinzione, senza che s'intacchi il diritto dell'inamovibilità.

La commissione conclude che si prenda in considerazione e si rimandi la proposta alla commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge sull'organizzazione giudiziaria. L'assemblea, che è aperta in numero maggiore, adotta le conclusioni della commissione.

Si passa quindi a discutere varie proposte d'interesse locale.

La commissione di 25 membri che deve restare in permanenza nel tempo delle vacanze dell'assemblea sarà, dicesi, scelta, per quanto è possibile fra i membri della commissione delle finanze. In tal modo si spererebbe di sollecitare, durante le vacanze, la grave discussione del bilancio.

— L'ex-re Luigi Filippo, al dire dell'assemblea nazionale ha deliberato di chiedere il permesso al governo francese di imprendere un pellegrinaggio a Dreux, ove sono sepolti il duca d'Orleans ed altri membri della ex-reale famiglia. L'ex-re vi si fermerebbe soltanto due giorni, e farebbe poscia ritorno in Inghilterra. Prenderebbe il titolo di Conte di Pontieu, e non sarebbe accompagnato che da un solo cameriere. Per qualche tempo addietro il conte di Neuilly è andato soggetto ad eccessi di malinconia, ed ha più volte espresso agli amici l'ardente desiderio di non morire senza aver ottenuto il permesso di piangere ancora una volta sulla tomba di sua sorella e del figlio suo.

INGHILTERRA

— Leggiamo nel *Globe* di Londra, in data del 26:

» Ci vien detto che il sig. Giorgio Grey è il segretario di Stato che deve accompagnare la regina nel suo viaggio in Irlanda. La regina si imbarcherà il 1. agosto ad Osborne, e, se il tempo lo permette, sbarcherà a Cork giovedì sera o venerdì mattina. Di là la squadra reale si recherà a Dublino.»

MADRID

24. — Un corriere straordinario recò dispacci da Angeriras. Se ne ignora il contenuto. Si sospetta però che sieno relativi all'attacco di Melilla tentato due volte dai Mori benchè infruttuosamente. nei giorni 17 e 19.

— Il Governo manda in Italia il Generale Pavia Comandante di Cordova. (*Gazz. de Madrid*)

VIENNA

30 luglio. — La *Gazzetta di Vienna* reca nella sua parte ufficiale sei autografi sovrani; il primo è diretto al conte Stadion. In esso S. M. l'imperatore accetta la dimissione, reiteratamente domandata da questo ministro, nominandolo però a suo ministro senza portafoglio. Col secondo sovrano autografo viene nominato a ministro dell'interno in luogo di Stadion il ministro della giustizia Bach. Il conte Thun è nominato a ministro del culto e della pubblica istruzione e il cavaliere de Schmerling ricevette il portafoglio della giustizia in luogo di Bach.

CRACOVIA

25 luglio. — L'Imperatore Nicolò è di nuovo qui ritornato ieri sera da Pietroburgo.

(*Gazz. Univ.*)

GERMANIA

— Leggesi nella *Gazz. Ufficiale di Monaco*:

Crediamo di essere in grado di indicare il punto a cui son giunte attualmente le principali questioni agitate nelle diplomatiche conferenze tenute a Vienna e a Berlino a proposito della questione germanica L'Austria e la Prussia prenderanno immediatamente e in comune la direzione degli affari della Germania, lasciando agli altri governi la facoltà o di scegliere un terzo membro del potere centrale, o di investire di pieni poteri per un tempo illimitato le due grandi potenze; la Prussia dichiarerà se voglia delegare un principe della famiglia reale o un uomo di Stato; e l'Austria farà altrettanto; per ultimo, la Prussia determinerà il luogo di residenza del potere centrale provvisorio.

La Baviera aderì a queste proposizioni e rinunciò per parte sua di concorrere al potere centrale e di eleggere un terzo Membro.

La Prussia però non ha creduto dovervi aderire, richiedendo, prima di dare una risposta definitiva, che l'Austria dichiarasse espressamente come obbligatoria per tutta la Germania, e come, intieramente compatibile coi trattati federali del 1815 l'adozione del progetto di Costituzione prussiana.

Per l'Austria era impossibile emettere una dichiarazione consimile: così rimasero senza effetto le trattative orali intraprese a questo soggetto.

L'Austria non può pronunziarsi sulla forma definitiva della costituzione germanica prima che non sia ritornata la pace ne' suoi stati. Però l'Austria intende volere una rappresentanza del popolo, con una legge elettorale in qualche modo diversa da quelle proposte nel progetto dell'Assemblea di Francoforte, e quella presentata

dal Gabinetto di Berlino. La Baviera ha creduto dovere insistere sulla necessità di non rendere impossibile il futuro concorso dell'Austria, e d'impedire così la scissione della Germania; tanto più che per la costituzione progettata dalla Prussia rimarrebbero offesi non solo gli interessi dell'Austria, ma anche quelli della Baviera.

Intorno a ciò si spera che verranno fatte delle importanti e conciliative modificazioni. Mentre la Baviera è d'avviso che la necessaria unità rimanga bastevolmente tutelata nel potere esecutivo, ove la Prussia abbia la presidenza nel Collegio de' principi, e sia incaricata della esecuzione dei decreti, dall'altro canto vorrebbe che il Re di Prussia avesse sempre la presidenza nel Collegio dei Principi, in cui la Prussia ha il suo plenipotenziario al pari degli altri Stati, e riunisse nelle sue mani tutte le rappresentanze estere, il diritto di dichiarare la guerra e fare la pace, di invigilare alla sicurezza esterna e disporre dell'esercito. E mentre inoltre la Baviera giudica necessario per assicurare il benessere materiale de' suoi abitanti, che le condizioni preparatorie per ottenere il diritto di naturalizzazione sieno lasciate alla legislazione dello Stato, la Prussia domanda invece che ciò sia esclusivamente riservato alla Dieta ove naturalmente i Deputati Bavaresi sono in minorità.

Del resto si spera conseguire una conclusione felice massime se vi prenda parte il *Hartemberg* che ha gli interessi istessi che la Baviera. Il Governo Bavarese non ha cosa che più gli stia a cuore. I Rappresentanti del popolo conosceranno le pratiche da esso tenute su questo importante oggetto; e, congiunte le loro forze, Camere e Governo riusciranno a risolvere il gran problema dei nostri tempi.

RASTADT

26 luglio. — G'insorgenti coi loro capi stanno ancora nelle caserme oscure dove aspettano la decisione della loro sorte.

UNGHERIA

— Straordinario è l'effetto prodotto a Pesth dai proclami di Haynau. Si hanno sufficienti prove dell'inesorabile severità con cui il comandante in capo mantiene la sua parola, e sembra già di vedere, alla menoma trasgressione, Buda-Pesth convertita in un mucchio di rovine. La debolissima guarnigione, che rimase qui dopo l'allontanamento del quartier generale, viene trattata nel miglior modo dagli abitanti, presi da angoscioso spavento, e chiaramente si manifesta la potenza di una legge severa.

(FF. di Vienna)

— Sembraci che la data seguente della *Gazzetta meridionale slava* rettifichi in breve le inesattezze di altre date.

» Bem, dopo varcato il Tibisco, avrebbe il 13 fatto avanzare due brigate verso il canale Francesco; e mentre il Bano si faceva incontro con 13-14,000 (non 3000) uomini, Bem si scagliò contro di lui con tutta la forza di circa 40.000 uomini, così che soltanto i più eroici sforzi e l'entusiasmante presenza del Bano potevano salvare il suo corpo. La posizione al canale Francesco non era quindi più possibile, e tutta l'armata del Sud fu impiegata a sostenere l'angolo meridionale dei Caristi. Anche il nemico soffrì gran perdita.

— I bersaglieri ruteni che sono presentemente stanziati in Lembega, sono molto bene armati. Questi ardit montanari possono dare la

mano ai temuti Serbesani. I loro vernigli uniformi presentano quasi un emblema della morte sanguinosa. Un buon bersagliere ruteno tira colla sua palla alla cima del più alto pino così facilmente e la spezza come se fosse recisa con un coltello. Essi non falliranno neppure i colpi diretti contro ai nemici. Ben presto essi ascenderanno circa a 3000 uomini, e formeranno due battaglioni, di cui uno resterà di presidio.

(FF. di Vienna)

1 agosto. — Secondo notizie testè pervenute da Pesth in data di ieri, il quartier generale di Haynau fu trasportato il 29 da Kecskemet a Felegyhaza senza trovare il minimo impedimento. Gli abitanti vollero dovunque a incontrarlo con vettovaglie. Il grosso dell'armata russa sotto il maresciallo Paskiewicz passò il Tibisco e si è unito all'armata austriaca. Il principe Paskiewicz aveva il 28 il suo quartier generale a Poroszlo.

(Gazz. di Vienna)

— Troviamo nelle recentissime del *Lloyd* della sera la seguente data di *Esperies* del 27 luglio. Il generale di cavalleria russa, barone Sacken, giunse ieri dinanzi a *Esperies*. Le masse imponenti della sua forza belligerante occuparono ben presto tutta l'Ungheria superiore. — Alla borsa circolava una voce che gl'insorgenti avessero sgombrato Szegedino. Secondo una lettera d'un i. r. ufficiale da Kecskemet, il generale d'artiglieria barone Haynau era sul punto di muoversi alla volta di Szegedino.

(dal Messaggero)

Troviamo nella *Gazzetta di Presburgo* del 24 corrente una lettera di un giovine magiaro, capitano d'ordinanza di Bem, la quale ci somministra particolari interessanti sulla persona di questo prode generale.

Bem può chiamarsi il più attivo, il più abile, ma nello stesso tempo il più severo di tutti i generali. Di natura personalmente valoroso e si potrebbe dire temerario, egli punisce la codardia con tutta la severità; e io posso citare un esempio che egli fece tirare sopra una batteria con cannoni di grosso calibro allorchè essa, due volte respinta, non volle più avanzarsi. I suoi soldati non l'odiano, come dicano i fogli austriaci, essi lo temono solamente; e se qualcheuno avesse idea di disertare, ciò gli è reso impossibile per le misure giudiziose adoperate da lui. Nelle compagnie uno garantisce per tutti, e tutti per ognuno, e si procede alla decimazione, in caso che uno diserti. Bem deve temere che io voglia disertare imperocchè non mi ha mai permesso di entrare in linea di battaglia; ogni volta che io gli chiedo permesso risponde: non è ancora tempo! Bem è molto stimato da Kossuth, quantunque gli dica seccamente la verità. Allorchè Bem ricevette la nuova che l'Ungheria si era costituita in repubblica, egli entrò nelle furie e fece dire laconicamente al ministero che esso farebbe meglio di governare, in luogo di fare una commedia immatura sulla forma di governo d'un paese che non è ancora, si può dire, fra le cose esistenti. Io gli udii dire a un suo amico: Kossuth guasterà le cose con questo passo, ma in ogni caso manovrerò per mio conto. Bem quantunque coperto di ferite è avvezzo ad una vita di privazione, egli dorme sulla nuda terra se il caso lo esige, ma generalmente nel suo casse, ove mangia pure. Non beve mai nè li-

quori, nè vini, imperocchè teme della loro perniciosa influenza per le sue ferite. Egli sopporta con rara forza fame e sete. Ai suoi ordini si deve ubbidire ciecamente; gli ufficiali che vorrebbero trovare a dire sono subito degradati, come pure non osserva l'anzianità nell'armata; e qualche volta un soldato di semplice merito, viene nominato ufficiale. Bem è nemico delle ciarle, egli dimanda fatti e non parole; nella nostra armata non si sentono canti nazionali nè evviva. La legione accademica di Vienna che cadde quasi tutta al fianco di Bem, viene rappresentata da lui come uno stuolo d'eroi, ed egli pretende che con 10.000 di quei giovani la Transilvania non potrebbe più cadere in mano del nemico.

— Alcuni giornali, dice la *Correspondance*, annunziavano ieri la notizia d'una grande vittoria riportata dagli imperiali sugli ungheresi presso di Vilovo. Oggi questa vittoria sembra molto dubbia. La *Gazzetta di Vienna* non ne fa cenno; i particolari che se ne attendevano e avrebbero dovuto esser pervenuti al governo austriaco in data del 27, non furono da essi pubblicati.

La *Gazzetta d'Agram* del 28 corrente reca:

Il bano ha trovato conveniente di trasportare la sede del comando generale della Slavonia a Mitrovic e di affidare la direzione di questo comando al colonnello ed aiutante generale signor Alfonso de Denkstein.

— Niente di nuovo del teatro della guerra.

Gorgey ha guadagnato il Tibisco superiore e occupa tutta l'armata russa, mentre Dembinsky minaccia nuovamente Pesth dalla parte di Szged.

La forza dei Magiari viene stimata dai fogli austriaci a 160.000 uomini con 250 pezzi di cannone.

(Corr. Merc.)

— Scrivono alla *Gazz. universale tedesca*, in data di Costantinopoli 15 luglio che un corpo d'osservazione di 80.000 turchi sarà disteso fra Selimo ed Orsova per difendere la neutralità del territorio ottomano.

PESTH

21 luglio — L'esercito accampato dinanzi a Pesth somma a 50.000 uomini.

Nel quartier generale di qui regna l'opinione che la campagna d'Ungheria possa ritenersi quanto prima per bella e finita. Una colonna russa penetrò dalle città montanistiche fino alla Vaag; ed allo scopo di ricingere totalmente la fortezza di Comorn, si è spinta fra le truppe di Gorgey e quelle di Nagy-Saudor. Quest'ultimo erasi avanzato già jeri fino ad Ipoly-Sagh. I Russi rimasti feriti in questo e negli anteriori combattimenti furono trasportati al nostro lazaretto.

(G. U.)

Si vende nella Libreria Marsigli Rocchi di Bologna.

GIOBERTI V. — Teorica del Sovrannaturale o sia discorso sulle convenienze della religione rilevata colla mente umana. Torino 1849 in 8. la quale può servire per accompagnare l'edizione di Bruxelles . . . Sc. 1 —
Altra simile. — Edizione in 12. Torino 1849 per accompagnare l'edizione di Losanna o Capolago . . . Sc. — 60
CURCI CARLO. — Semplice esposizione dei fatti seguiti nella uscita dei PP. Gesuiti da Napoli. Bologna 1849. Sc. — 16